Anno IX. TORINO, Martedì 28 DICEMBRE 1875 Num. 358.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per l'posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . .	16 —	8 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . » 40 » 23 » 12.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia E. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Proviucie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 28 DICEMBRE 1875.

ITALIA

Mantova, 26. — In uno dei decorsi giorni dalle campagne prossime furono condotti a queste prigioni un uomo e una donna imputati d'avere ammazzato per implicazione un altro uomo e un'altra donna, trovati con daveri pendenti da due lacci attaccati ad una trave della medesima stanza. A quanto qui si assicura si tratterebbe di una vendetta per gelosia, giacchè i due impiccatori sarebbero reciprocamente marito e moglie dei due impiccati che tradivano i primi e che pare fossero trovati in flagranti, anzi si dice che i traditori fossero colti addormentati nel letto della tradita e così facilmente uccisi e poi appiccati per dare a credere ad un suicidio o ad un assassinio.

Palermo, 26. — Il brigante Vujana, uno dei due capi della banda che si era formata nel circondario di Girgenti nella passata estate, fu arrestato nella sera del 24 corrente nell'abitato Raffadale, ove intendeva solennizzare il Natale.

Il merito di tale importante cattura è dovuto al delegato di sicurezza pubblica Gaviano e ai militi a cavallo, coadiuvati nella esecuzione dai carabinieri e da due soldati aggiegati a quella stazione.

Furono inoltre arrestati il padrone di casa ove il brigante erasi ricoverato ed un altro manutengolo.

Questo fatto ha prodotto ottima impressione in Girgenti, patria del malandrino, e in tutta la provincia. *(Fanfulla)*.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — *Prima sessione straordinaria dopo quella ordinaria d'autunno.*

Seduta del 27 dicembre.

Presidenza del sindaco conte **Rignon.**

Sono presenti i consiglieri:

Arcozzi-Masino, Armandon, Avondo, Beuintendi, Borelli, Bruiva, Cassinis, Ceresole, Chiappero, Chiaves, Corsi, Costa di Trinità, Davicini, Favale, Ferraris, Ferrati, Fornaris, Gamba, Gay, Gioberti, Guadagnini, Lanza, Lavini, Liautaud, Malvano, Martini, Mazzucchetti, Noli, Oytana, Pantaleone, Peteri, Peyron Pomba, Penza di San Martino, Rey, Ricardi, Rossi, Sambuy, Sclopis, Silvetti, Spantigati, Sperino, Tensi, Trombetto, Valperga di Masino, Vegezzi e Villa.

La seduta è aperta alle 7 3/4 colla lettura ed approvazione del verbale della tornata del 24.

Sindaco comunica al Consiglio una lettera del dottore Pacchiotti in ringraziamento della concessione del concorso di 5 mila lire al Congresso medico da tenersi a Torino nel 1876.

Opere pubbliche.

Favale astiensi dal ripetere le ragioni già da lui svolte nel primo proporre la sospensione dell'esecuzione di alcune opere pubbliche deliberate negli anni scorsi, ma, affinchè la discussione proceda su base ben determinata e fissa, presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, considerando che « l'aumento di L. 650,000 sopra il canone da« zio governativo ha perturbato le condi« zioni finanziarie del Municipio e le previ« sioni del bilancio;

« Nello scopo di evitare ai contribuenti l'au« mento delle lire 328,000 sulle tariffe del « dazio consumo, proposto per l'esercizio 1876 « e nel desiderio di allontanare la necessità « di nuovi e maggiori aggravi tanto sul da« zio consumo, quanto sui centesimi addizio« nali per gli esercizi successivi;

« Delibera:

« Di sospendere la esecuzione delle seguenti opere:

« 1° I due ponti sul Po;

« 2° I prolungamenti delle vie Bogino e « Sant'Agostino.

« Le lire 610,000 stanziate per le accen« nate opere verranno portate nei residui at« tivi a benefizio dell'esercizio 1877.

« Le suddette opere pubbliche saranno in« traprese, con precedenza sulle nuove pro« poste, appena rimangano disponibili fondi « in bilancio. »

Sindaco. Il cons. Carauti, avendo dovuto assentarsi da Torino, mandò una lettera, in cui ampiamente si discute la proposta del consigliere Favale. Interroga il Consiglio, se altra volta deliberò che non si avesse a dar lettura di simili pareri, se intenda aver comunicazione della lettera.

Sclopis vi si oppone, parendogli pericoloso un precedente che permetta ai consiglieri di mandar in iscritto, fuor della discussione, il parer loro. Opina che un altro membro della Commissione del bilancio potrebbe far sue le idee del relatore consigliere Carauti ed esporle al Consiglio. Così la Commissione darebbe segno di vita.

Ferraris non accetta il rimprovero fatto alla Commissione del bilancio, la quale rimase silenziosa perchè, come tutte le Commissioni, avea un relatore cui spettava di sostenere le deliberazioni da essa prese. In altra seduta egli supplì al relatore assente, ma non lo potrebbe fare in quest'occasione non essendo stato presente alla seduta in cui il cons. Favale svolse la sua proposta.

Malvano propone che si comunichi la lettera del relatore del bilancio a qualcuno dei membri della Commissione, il quale vedrà quali sieno le idee da far valere.

Lavini per completare quanto disse il cons. Ferraris osserva che il cons. Favale non fece alcuna proposta in seno della Commissione del bilancio e lamenta che siasene astenuto. La formolò per la prima volta davanti al Consiglio, donde nacque un incidente col cons. Rossi. Quindi non v'è ragione per cui un membro della Commissione del bilancio abbia ad assumere la rappresentanza del relatore assente. Desidererebbe che a detta Commissione fossero comunicate le idee del cons. Carauti.

Beintendi. Il relatore del bilancio, come relatore, non ha ad interloquire dacchè si tratta di spese deliberate negli anni addietro e di economie da realizzarsi sul bilancio 1877. Chiede che si passi all'ordine del giorno.

Spantigati. I precedenti non devono essere sempre con tutta severità applicati e nel caso presente sarebbe opportuno il declinarne. Il cons. Beintendi dice non trattarsi del bilancio in discussione; noti che il cons. Favale non trovò miglior posto per la sua proposta di quello d'introdurla nella discussione del bilancio stesso. Quindi è opportuno il sapere quali sieno le idee del relatore, che sarà dolentissimo di non aver potuto assistere alla seduta, benchè l'assenza sua sia motivata da interessi non estranei agli interessi di Torino. Le osservazioni ora non sono che un'appendice alla relazione sul bilancio 1876.

Favale di buon grado consente alla lettura di queste osservazioni, però osserva che egli non potrebbe confutarle, essendo assente chi le volle presentare. Non parlò della sua proposta in seno della Commissione del bilancio, perchè essa non poteva aver mandato di occuparsene, nè autorità di dar voto su proposta riferentesi ad esercizi passati e futuri, e non a quello del 1876. Vietavaglielo inoltre la convenienza di non incagliare la discussione mentre urgeva che si compilasse il bilancio prima dello spirar d'ottobre.

Ferraris non può accettare la mozione del cons. Malvano, perchè in materia di cifre non si può improvvisare.

Sindaco mette ai voti la proposta del cons. Beintendi di passare all'ordine del giorno puro e semplice, senza tener conto della lettera del relatore del bilancio.

Il Consiglio approva con 25 voti contro 17.

Corsi dice che volentieri avrebbe lasciato ad altri l'incarico di rispondere alle proposte del cons. Favale; lo indusse a prendere la parola la convinzione sua che il quadro delle nostre finanze presentato con tinte oscure sia invece di tinte rosee. Dal 1865-66 al 1870 primeggiò l'idea della economie, perchè non vedevamo molto chiaro nell'avvenire, perchè si potea dubitare se saremmo vivere e superare tutti i danni arrecatici dal trasporto della capitale. Ma in pochi anni l'orizzonte si rischiarò, Torino superò la terribile crisi e le cose mutarono di aspetto. Non entra nel campo delle cifre, ma a sostegno dell'opinione sua adduce un solo argomento, che dimostra come le nostre finanze sieno in buon assetto.

Il maggior onere imposteci dal Governo è di L. 650,000; or bene, per solo 328,000 dobbiamo ricorrere a' provvedimenti straordinari; troviamo la rimanente somma nei redditi ordinari.

Si propone di sospendere la costruzione dei due ponti, ma giova ricordare che la deliberarono non solo perchè riconosciuta utile, ma perchè con grandi istanze richiesta da' cittadini, sia pel ponte di Vanchiglia, sia per quello di S. Salvario. L'apertura della via di Sant'Agostino è urgentemente richiesta anche per ragione d'igiene. Tutte queste spese hanno un obbiettivo principale, quello di far scomparire i borghi incorporandoli colla città, coll'aumentare ed agevolare tutti i mezzi di comunicazione.

Osserva ancora che minima è la quota dei centesimi addizionali e che poche sono le tariffe daziarie tenute così basse come le nostre, come dimostrò il Sindaco in una sua recente esposizione, corredata di cifre e di dati diligentemente raccolti. Altre spese si converrà fare: continuare i murazzi sino al ponte Maria Teresa, che riescirà splendido abbellimento della città; sistemare il viale del Re e così agevolare le comunicazioni del Borgo Nuovo con quello di S. Salvario; provvedere alla soluzione della questione universitaria, per la quale si chiederà forse un concorso e così deliberi il potere legislativo. E a tutto questo potremo gradatamente provvedere senza che appaia il dissesto di bilancio. La popolazione, aumenta e fiorisce le industrie; l'alimentazione è a buon mercato anche in grazia della pubblica. Quindi non vede ragione di prendere una deliberazione che sarebbe pessimo effetto sulla popolazione.

Fornaris è convinto che la proposta del cons. Favale è ispirata da puro sentimento di zelo pel bene pubblico; tuttavia non la può non avversare.

Le opere pubbliche il cui inizio venne a compimento si dovrebbero rimandare alle calende greche, furono dalla pubblica opinione reclamate, pensatamente discusse dal Consiglio ed approvate a grande maggioranza. Pel ponte del Valentino, pel quale si presentò una petizione con 4 mila firme, vi fu non solo il battesimo di un primo voto, ma la conferma di un secondo. Perchè dovremmo ora revocare quelle deliberazioni? Perchè eccitare antagonismi fra la città per cui si fa tutto ed i borghi per i quali si fa poco o nulla? Vi è forse urgenza di revocare o di risparmiare? È vero che ci capitò tra capo e collo la tagola minghettiana dell'aumento del canone daziario governativo; ma sul nostro bilancio del 1876 già abbiamo fatto considerevoli risparmi e con un quasi insensibile aumento di dazio consumo o sul vino o sui combustibili avremo la metà della maggior gravezza impostaci. Senza aumentare il dazio siamo ancora in condizioni molto migliori di quelle di altre città; lo disse e lo provò il Sindaco, che se volessimo adottare le loro tariffe daziarie, avremmo in maggior provento da L. 800,000 ad 1,000,000. Lo stesso consigliere Favale ci ricordò come il prodotto del nostro dazio sia andato via via crescendo; non vi ha ragione di credere che questo graduale aumento debba cessare.

La popolazione sempre cresce per ragione d'immigrazione; ora perchè questa immigrazione continui ed aumenti bisogna far sì che la città sia sempre più bella, più comoda, più salubre; facilitare la fabbricazione come si fece in piazza Solferino, nel borgo del Moschino, ecc.; costruire ponti, aprire vie.

Si ricordarono, come spauracchio, nuove spese cui dovremo sopperire; ma è da osservarsi che pel Museo Civico non si stanziarono le 200,000 lire richieste per prima spesa della nuova sua sede, avendoci il Sindaco dichiarato sperare di potervi provvedere mediante permuta di stabili col Governo; che non definita ancora è la questione se i municipi debbano concorrere nelle spese per l'istruzione superiore e se alla provincia torinese non spetti il diritto di reclamare dal governo l'antico suo credito di oltre 300,000 lire, patrimonio della nostra Università; che infine alla ferrovia Torino-Ivrea fu concesso un sussidio di 300,000 lire, subordinato alla condizione che queste non si paghino se non ad opera compiuta.

Rimangongli a fare due appelli: il primo è diretto al Sindaco. Si disse e si stampò su per taluni giornali che agli osteggi la costruzione del ponte a monte del Valentino. Ciò non crede, perchè ciò sarebbe contrario all'interesse morale del Sindaco. L'altro appello è diretto al cons. Sclopis; egli grandemente lodò il discorso del cons. Favale e si congratulò seco lui del coraggio dimostrato e disse che molti consiglieri pensavano in quello stesso modo. Il cons. Sclopis volle probabilmente intitolare il discorso, non la proposta, poichè chi così degnamente presiedette il Congresso che impedì una terribile guerra per la questione dell'*Alabama*, non può approvare una proposta che impedisce la viabilità *(Rumori)* e crea antagonismi.

Conclude invitando il cons. Favale a tenersi per soddisfatto dei ben meritati elogi che tutti gli consentono e dell'aver provocati fecondi studi e lo prega a ritirare la sua proposta.

Sclopis confessa essere grandemente sorpreso di udir accennare a questioni intenzionali e ad intenzioni recondite. Non crede che sia questo il migliore e più conveniente sistema di discutere. Lodò il cons. Favale perchè ci vuole molto maggior coraggio a chiedere che non si facciano spese che dal fustare perchè se ne facciano. Quanto alla questione dell'*Alabama* non vede proprio come abbia ad entrare nella discussione: *On ne s'attendait guère à voir Moïse en cette affaire.* Fece complimenti al cons. Favale perchè la sua proposta venne efficacemente a contraddire ad un sentimento pericoloso del pubblico che spinge il Municipio a sempre nuove spese. Questa pressione proviene non dalla vera opinione pubblica, ma dall'opinione creata con articoli di giornali da alcuni interessati che rappresentano un mezzo quartiere, e talvolta meno della città. Si fanno ad ogni istante confronti dei quali non sa intendere la ragione. Si dice che altre città vanno sempre avanti benchè cariche di debiti e che noi, che pochi debiti abbiamo, le dobbiamo imitare. Non pare di buona logica. Torino non s'allarghi ma si bonifichi, ma senza vagheggiare le condizioni degli indebitati.

Risponde al cons. Fornaris, poichè si viene a scrutare le intenzioni, che se la proposta Favale viene a voto egli darà voto favorevole alla costruzione del ponte di Vanchiglia, contrario alla esecuzione immediata delle altre opere.

Sindaco dichiara che risponderà più tardi all'appello del cons. Fornaris.

Noli. Nella seduta in cui il cons. Favale fece la sua proposta di sospendere opere pubbliche di grandissima utilità e desideratissime, rispose benchè colto all'improvviso. Assessore da undici anni credè aver bastante cognizione del bilancio e senza aver il vantaggio di aver preparato il suo discorso ribattè una proposta che tendeva a sconvolgere il bilancio ed a far revocare solennissime deliberazioni ripetutamente prese.

Osserva al cons. Sclopis che nell'ambiente attuale ci vuol maggior coraggio a votare quelle spese che giustizia ed opportunità reclamano che non a combatterle. L'imposta locale non raggiunge i due terzi della somma cui dovrebbe ascendere. La tariffa daziaria non è estesa a tutti i generi che dovrebbe colpire. Alcuni sono anche esenti da imposta governativa. Non abbiamo nè tassa di famiglia, nè tassa di esercizio, nè tassa di bestiami, come hanno altre cospicue città. Riducendo ai minimi termini il bilancio troviamo un disavanzo di 480,000 lire da una parte con una ammortizzazione annuale di 384,000 lire dall'altra; quindi un disavanzo reale di circa 100,000 lire cui ampiamente si ripareranno coll'economia negli stanziamenti e coll'aumento dei prodotti. Propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Beintendi appoggia la proposta Favale e si meraviglia che altri quasi si lagni di non veder applicata alla nostra Torino la tariffa daziaria di altre città. Si dice che con essa potremmo avere un maggior provento di 600 mila lire ed un milione. Questo è contestabilissimo, poichè la popolazione invece di aumentare diminuirebbe, dacchè la ragione per cui l'immigrazione continua è quella del trovar a Torino il vivere a buon mercato. Conviene quindi mantenere le tariffe daziarie il più basso che sia possibile. Non si metta ostacolo al continuo crescere della città.

Si accennò a petizioni in favore delle opere pubbliche di cui trattiamo e le si invocarono come espressione della vera opinione pubblica. Ma anche contro l'aumento del dazio si fecero formalissime proteste e petizioni, ed è a pensare che anche queste sieno espressioni d'una non meno sincera opinione pubblica.

Non accresciamo spese per non aumentare imposte: le uniche che voterà sempre senza contrasto sono quelle per le scuole e per le ferrovie che portino utile diretto alla nostra città.

Si è parlato anche di pericolo di destar un antagonismo tra città e borghi; ma non è considerazione che regga, poichè si sospendono opere e nell'una e negli altri.

Osserva infine che conviene tenere la questione sul terreno su cui la pose il consigliere Favale, che propose di sospendere la esecuzione di alcune opere, ma che non ha proposto mai di revocare le deliberazioni del Consiglio prese per l'esecuzione di esse.

Sindaco. Il cons. Fornaris affermò che si disse e si stampò che io sia contrario alla costruzione del ponte al Valentino. A coloro i quali mi fanno tale appunto, non ho che a rispondere che fui io stesso che studiai questa pratica e che ne portai proposta al Consiglio comunale. Se fossi stato contrario lo avrei francamente dichiarato: in vent'anni dacchè ho l'onore di sedere in questo Consiglio, non mi è mai accaduto di astenermi nè una volta dal voto e sempre dichiarai il mio parere. Il cons. Fornaris vorrà ricordare che io sostenni la proposta della costruzione del ponte al Valentino, dimostrando come le condizioni del bilancio ne permettessero la spesa ripartita in parecchi esercizi.

Fornaris risponde all'interpretazione, non consentanea al pensiero mio, data dal cons. Sclopis all'appello che gli mosse.

Valperga di Masino intende fare una semplice dichiarazione. Ringrazia il cons. Favale di aver chiamata l'attenzione del Consiglio sullo stato delle finanze municipali con intendimenti di economia. La proposta che egli fa è però complessiva, di carattere generale molto grave. Le deliberazioni furono prese con stanziamenti appositi su altri bilanci ed il bilancio attuale è sufficientemente regolare. Quale è dunque la ragione di fare che l'opinione pubblica si allarmi per questa sospensione di esecuzione di opere pubbliche? Nessuna circostanza straordinaria si impone di recedere dalle nostre deliberazioni. Egli votò contro parecchie spese straordinarie perchè non si presentavano corrispondenti entrate straordinarie per sopperirvi e perchè parvegli che mancasse un concetto direttivo che le coordinasse.

Ma, ripete, non si può recedere dal voto se imperiosissime circostanze non l'esigono. Ora nel caso attuale queste circostanze non l'esi-

APPENDICE

VARIETA' GEOGRAFICHE

VIAGGI ECONOMICI

a piè fermo.

L'Impero Austro-Ungarico — Trieste e l'Istria — Slavonia meridionale — Sui confini dell'Asia — La Selva Nera e la Selva Ercinia — La Russia — Danimarca e Islanda — Londra — Zelanda — Gl'Italiani al Giappone, nel Mar Rosso e tra i Boges — Un falso Derwish nell'Asia centrale — L'Asia minore e la Turchia — In Persia — L'Abissinia — Nel cuore dell'Africa — Livingstone e Stanley — La Perla delle Antille — La Svizzera Americana — Tra i Mormoni — La Florida — Il Messico — Le isole Auckland e Sandwich — I Tasmaniani — Terra di desolazione — Il Polo artico — Naufragio dell'*Honsa* — Roma e Gerusalemme — Sicilia — Pompei — I Musei del Vaticano — La *Biblioteca dei Viaggi* della Casa Treves di Milano.

.... Fra due ritte, ignude
Pareti eccelse di cinerea pietra
Serpe la strada candida e la verde
Onda del fiume.....

che si chiama la chiusa di Verona, vera porta militare già fortificata dalla Repubblica veneta, ove nel 1848 fra italiani e tedeschi tanto strenuamente si combattè da meritarsi il nome di Termopili d'Italia che non più, giova sperarlo,

Forse alcuno attende,
Leonida venturo.

Per questa chiusa dell'Adige c'incamminammo verso quel triangolo gigantesco saldato fra le Alpi Retiche, le Camonie e le Cadoriche, che ha per gemma Trento,

Il cui cielo è un sorriso d'amor.

Oltrepassato Bolzano, entrammo nella valle dell'Isargo, salimmo il Brennero, lasciammo in vista della cima di Patscherkoff, ed usciti dal lungo tunnel dell'Isel, ci trovammo sulle rive dell'Inn in pieno Tirolo nella gentile città di Innsbruck; lasciata la quale, per Rosenheim a Salisburgo, giungemmo a Vienna *aut pluviosa, aut ventosa, aut venenosa*, il cui clima non è mutato da Druso in poi. La percorremmo ed ammirammo tutta, dalla chiesa di S. Stefano al teatro di Corte, dal palazzo imperiale alla birreria Dreher, dall'arsenale al *Prater*, dalla stazione della ferrovia Franz-Joseph al castello di Schönbrunn e fino a quello che rimase dalla esposizione mondiale del 1873.

Non ci trovavamo però bene nell'animato ma angusto ambiente viennese: sentivamo il bisogno di respirare più liberamente. Il Danubio ci fu argomento di delusione e, per associazione d'idee, la chiesa votiva di Massimiliano ci fece pensare al suo omonimo di Miramar. Prendemmo la ferrovia del Semmering e per la Stiria, visitata l'incantevole grotta di Adelsberg, ci dirigemmo a Trieste, avvicinandoci alla qual città, una prima brezza adriatica che ci pervenne ristabilì l'equilibrio del nostro organismo.

Trieste destò in noi una profonda impressione pel suo gran movimento, per le razze diverse che vi si conosciano e s'incrociano (tra cui singolarissima quella dei Cici che, ancor meno cavallereschi dei Kabili, chiamano la propria moglie *la mia fanemina; salvo il vostro rispetto*), per le sue saghi e fiorenti istituzioni commerciali ed industriali, per le vestigia della dominazione veneta, finalmente pe' suoi contorni, tra cui primeggiano in genere diverso i resti delle antiche saline distrutte dai Veneziani, e la viva memoria dell'infelice Massimiliano raccomandata ad una scrupolosa e commovente manutenzione del castello di Miramar specchiantesi nel golfo.

Presto peraltro ci accorgemmo che per intendere Trieste bisogna conoscere l'Istria ed avvicinarsi almeno ai confini dell'Oriente; ond'è che pur Capo d'Istria ci conducemmo a Parenzo, di cui ammirammo i monumenti, senza dimenticarci di visitare l'isola di S. Niccolò, salpando poi per Pola, ove il ricordo pungente di Lissa ci rese quasi indifferenti alla vista dei templi di Diana, di Roma e d'Augusto, all'Arena antica, alle porte d'Ercole, *Gemmia* ed *Herculea*, ecc.

Da Pola la notizia dell'insurrezione erzegovina ci fece nascere il desiderio di visitare la Bosnia, la Croazia, la Slavonia, e sopratutto quei confini militari così caratteristici, i quali sebbene officialmente scomparsi, conservano la loro originale impronta: e poi, siccome *l'appétit vient en mangeant*, rapidissimamente, ma senza trascurare nulla d'interessante, navigammo pel Mar Nero e pel Caspio, risalimmo il Volga, facemmo una punta di escursione nella Selva Nera e nell'Ercinia, dopo di che ci fermammo alcun tempo nella *Svobodnaya Rossia*, la libera Russia, dai monti Urali al Mar Polare, dalla foce della Vistola allo stretto di Jenikaleh, non omettendo la visita ai quattro pellegrinaggi più venerati dal paese: Solovetsk, Peshersk, S. Giorgio e Troitza.

Punto stanchi della lunga peregrinazione, ci affidammo alle baltiche acque e visitammo minutamente quel felice paese che è la Danimarca; nel quale provammo vaghezza di avventurarci fino nell'interno della lontana Islanda, isola di fuoco e al un tempo di ghiaccio, ove arrivammo, salpando dall'isole Feroe, incontrando per la via balene e ghiacci, e dove, il lettore può crederlo, ripetutamente assistemmo alle eruzioni del Gran Geiser, rimanemmo tre ore sul cratere dell'Ecla, accampati tra le lave, e dalla sommità del vulcano riconoscemmo tutta la periferia dell'isola; dopo di che, presa parte ad una pesca di merluzzo sotto i raggi obliqui del sole di mezzanotte, mettemmo la prua sull'Inghilterra in mezzo agli splendori di una aurora boreale.

A Londra non potemmo trattenerci molto; ma dalla riva del Tamigi ammirammo da prima il palazzo di Westminster, Somerset House, visitammo il magnifico Osservatorio di Greenwich d'importanza mondiale, le principali stazioni ferroviarie sotterranee, la chiesa di San Paolo, la torre di Londra, il palazzo di S. Giacomo, il castello di Windsor, il nuovo ponte di Londra, sul quale passano in media venti mila veicoli il giorno, Gravesend, il palazzo Lamberth e partico-

gere, il bilancio è sistemato, Torino non deve rimanere indietro dalle altre città e limitarsi ad uno stato di città puramente industriale, che una crisi economica può rovinare. Non prevedichiamo l'avvenire. La cifra dei centesimi addizionali parmi un po' troppo tenue per i nuovi bisogni; e forse era preferibile l'aumentarli anzichè accrescere i dazi che colpiscono una parte della popolazione che non è sempre in buone condizioni.

Favale. Risponderò complessivamente a tutti gli avversarii della mia proposta. Il consigliere Noll mi fraintese credendo che io volessi dire che i miei colleghi non avevano studiato il bilancio; tutti converranno con me che davanti alla proposta nuova da me formolata potevo credere che meglio che essi a combatterla fossi io preparato a sostenerla. Questo suonarono le mie parole.

I cons. Corsi e Noll vogliono che rosee sieno le condizioni del bilancio: le cifre mi dimostrano, coll'irrefutabile loro eloquenza, il contrario.

Essi dicono: Vedete, per sopperire alla maggior gravezza del canone daziario di lire 950,000, a noi bastano nuove tasse che ci rendano 328,000 lire. Questo è l'argomento principale degli oppositori. Ma io già dimostrai che esso non è base valida di calcolo e di criterio.

Oltre alle 328,000 lire di aumento dazi che ci sono proposti, già votammo per 70,000 di aumento canoni ed il bilancio è pareggiato con cifre che non sono di buona lega. Per esempio le 915 mila lire di residui, che figurano all'attivo non si riprodurranno nei bilanci venturi. La Giunta in quest'anno restrinse le spese straordinarie nei minimi termini, ma se voi negate il voto all'ordine del giorno da me proposto, non solo dovrete votare in quest'anno le 328,000 lire d'aumento dazi, ma dovrete nell'anno venturo chiedere altre 300 o 400 mila lire all'imposta, perchè nel 1877 non avremo più, come dissi, le 915 mila lire di residui attivi e dovremo inoltre stanziare grosse somme per continuare o compiere le opere pubbliche cominciate. Il cons. Noli ci disse: ma in Torino vi sono molte imposte, come il focatico, la tassa esercizio ed altre, ancora applicate; già ciò sapeva, ma non credo nè utile, nè conveniente l'addossare nuove tasse al cittadino già oppresso dalle tasse governative; chi ha questo coraggio, io faccia: io certo non vi presterò il mio debole concorso.

Per convincervi ancor meglio delle gravi condizioni finanziarie in cui ci troviamo, basta un breve calcolo che risponda a questo quesito: quale è la cifra disponibile per tutti i servizi municipali, tolte le partite di giro?

L'egregio relatore ci dice che tale somma è di sei milioni; io prescindo le partite non vado lontano da tale risultato; infatti aprite il bilancio, e voi troverete:

Introiti ordinari		L. 6,690,000
da cui conviene dedurre:		
Residui attivi L.	915,000	
Aumento sui dazi »	328,000	
L.	1,243,000	1,243,000
		L. 5,447,000

A questa cifra aggiungiamo gli introiti straordinari sui quali si può fare assegno ogni anno (cioè esclusi i prestiti e le vendite di stabili, ecc.) in L. 178,000, ed avremo una somma disponibile di L. 5,625,000; ma questa somma noi dobbiamo far fronte a lire 5,095,000 di spese ordinarie, che coi nuovi stanziamenti in via pel Museo industriale, ecc., ascenderanno a L. 5,100,000; più dobbiamo far fronte a tutte le spese straordinarie e facoltative, di cui alcune sono veramente improteribili e si ripetono ogni anno; fra queste cito 238,000 lire per Opere pie; vi sono le spese teatrali per 150,000 lire, vi è lo sgombro della neve, vi è la musica per 37,000 lire, vi sono le spese della fiera enologica, vi sono i casuali, vi sono 100,000 lire per le Congregazioni di carità, vi sono ogni anno 100,000 lire almeno per nuovi impianti di scuole, ecc., ecc.; tutte spese che sono di natura durativa, improteribile e che sommate assieme ascendono a 800,000 lire almeno, che aggiunte alle L. 5,100,000 di spese ordinarie obbligatorie ci danno L. 5,900,000, contro un introito di L. 5,625,000.

Voi dunque il vedete, ogni spesa straordinaria ci sbilancia; e noi oltre alle spese dei ponti saremo obbligati a stanziare e 500,000 lire per rimborso dei centesimi addizionali, ed il compimento della *Curia Maxima*, ed i sussidii delle ferrovie, ed il pagamento al Governo di L. 430,000 di imposta di ricchezza mobile arretrata; voi lo vedete, che se noi a tutto questo spese aggiungiamo quelle dei ponti, noi andiamo incontro ad un gravissimo dissesto finanziario.

Non vedo perciò quale difficoltà siavi nel revocare per gravi circostanze una deliberazione presa: questo si fece non una ma le cento volte, e si fece ancora poche sere sono per lo stanziamento relativo alla ferrovia del mercato del bestiame.

La condizione nostra è come quella di un proprietario che fa spese di lusso e spende in edifizi, mentre vede che lo spendere gli può cagionare un disastro. A chi paia troppo umile l'esempio, ne citerò uno più grande.

Nel 1840 l'Inghilterra trovavasi in cattive condizioni finanziarie con uno sbilancio di due milioni e mezzo di sterline. Il ministro Melbourne deliberò di aumentare del 5 0/0 le imposte dirette e del 10 0/0 le indirette. Il risultato non corrispose all'aspettativa; le imposte dirette diedero qualche maggior prodotto, ma le indirette delusero le previsioni di oltre 1,200,000 sterline; tanto è vero che in economia politica due e due non fanno quattro.

Nel 1841 venne al potere Peel che ricorse all'*income-tax*, alle economie ed esonerò successivamente da tassa tutti i generi di prima necessità e le materie prime; le imposte indirette furono scemate di tanti diritti che equivalevano a 7 milioni sterlini all'anno, eppure tanto crebbe la consumazione e la prosperità che in pochi anni quelle tasse diedero un maggior provento di un milione di lire.

L'abolizione delle imposte sui prodotti di prima necessità produsse in Inghilterra la conciliazione delle classi, onde si potè, senza perturbazioni, superare la crisi del 1848-49.

Importantissimo è il voto che dovete pronunziare e conviene che si dimentichino e le sollecitazioni dell'amor proprio e quelle che da persone amiche possonci essere state fatte. Importa provvedere a che la città rimanga nella via della prosperità e d'incremento in cui progredì finora grazie alla mitezza delle tasse; importa impedire che imposte nuove od accresciute aggravino la sorte di 50 o 60 mila nostri concittadini, che non hanno oltre il viver quotidiano ed a cui ogni aumento di dazio rende il pane; importa evitare gravami che pesino quasi esclusivamente sulle classi più povere.

Non revocate le vostre deliberazioni: sospendetene l'esecuzione adottando tale proposta: nulla rimane pregiudicato: ma se votate che le opere pubbliche si facciano, dovrete nell'anno venturo votare nuove ed urgenti spese senza mezzi di provvedervi normalmente, salvochè esagerando le imposte con danno gravissimo delle industrie e dei consumatori.

Bunico loda grandemente gli sforzi del consigliere Favale e trova naturalissimo che vagheggi un perfetto pareggio, ma nota che in pubblica amministrazione non bisogna considerare da un solo lato questioni complesse. La questione finanziaria è certamente importante, ma essa non è la sola e noi dobbiamo considerare il fatto anche sotto l'aspetto della giustizia amministrativa. Sono o non sono una necessità i ponti? Si dicono indispensabili. Che sia urgente aprire la via S. Agostino, nessuno nega: la via Franco Bonelli è un continuo pericolo per l'igiene; quel quartiere così dimenticato può diventar focolare di epidemie.

Per qual ragione negherebbesi a quella parte di Torino un abbellimento che l'utilità pubblica, anzi la salute pubblica reclama? Altra ragione non havvi che le tristi previsioni del cons. Favale sul nostro bilancio, previsioni che non s'avvereranno. D'altronde sonvi opere di tale utilità, necessità ed urgenza che, anche a prezzo di sacrifizi, conviene che si compiano. Il sospendere equivale a non far più: andiamo guardinghi nell'indietreggiare. Più bella, più comoda, migliore sarà la città ed anche migliore diventerà la condizione e fisica e finanziaria della classe operaia, cui l'affluire di gente dal di fuori crea nuove risorse. Nè si lia a spaventarsi per l'idea che il Municipio possa indursi a contrarre un prestito per opere pubbliche straordinarie.

Queste sono opere che non si fanno per solo uso e diletto dei vivi, ma altresì per uso e diletto dei posteri; quindi è giustissimo che anche a loro si lasci parte del carico della spesa. Ha fiducia nei suoi concittadini, ed è certo che nessuno troverà a ridire se i molti che pagarono finora per abbellimenti di altre parti della città, insistono ora per avere, a loro volta, qualche miglioramento.

Ferraris. Due consiglieri dissero essere stata opera meritoria quella di fare una proposta che allontanerebbe gli aggravi e chiamerebbe su alcuni di noi la benedizione dei poveri e si disse ancora che l'aumento del dazio produrrà tristi conseguenze per le classi disagiate.

Anzi tutto è a ricordarsi come allorquando si stabilì il dazio consumo sorgessero mille Cassandre che predicevano che la città sarebbe disertata: la città crebbe e fiorisce. In trattare questioni amministrative non giovano i lenocinii ed i luoghi comuni per considerazioni che si fanno fra noi, ma che non debbono uscir di qui. Quindi bando a' luoghi comuni, alle lagrime de' poveri, a tenerezze rettoriche che non sciolgono la questione amministrativa. Che sono questi aggravi? Mettiamo in ipotesi che da noi non si fosse accettato l'adeguamento pel canone daziario, ne conseguiva che il fisco erariale si prendeva tutte le 650,000 lire e che noi dovevamo egualmente provvedere alle spese del nostro bilancio. Il Governo avrebbe spremuto assai più di quanto da noi si chiede per un lieve aggravio che in definitiva si rivolge a profitto nostro.

Rendo omaggio al sentimento che ispirò il cons. Favale, ma spera che omaggio identico non si neghi al sentimento di coloro che diversamente pensano. Non è questione nè di benedizione nè di maledizione, ma di rivocare, senza alcun motivo, deliberazioni ponderatamente prese. Voterò per la reiezione della proposta.

Chiappero. Non trattasi solo di questioni d'amor proprio: bisogna considerare che colle nostre deliberazioni abbiamo preso formali impegni con terzi e che dobbiamo mantenerli. V'ha di più, per una delle opere di cui si tratta, la ragione d'igiene pubblica, ed è dover nostro provvedervi a beneficio delle classi povere con tutta sollecitudine.

Non lasciamoci preoccupare da infondate previsioni: mezzi di migliori economie non mancheranno. Quanto al ministro Peel, ricordato dal cons. Favale, conviene rammentare ancora che egli fu che proclamò che i debiti sono la ricchezza delle nazioni.

Malvano s'allieta degli unanimi elogi fatti al cons. Favale. Non facendo parte del Consiglio allorchè si votò le spese di cui si ragiona, egli non trovasi vincolato, tuttavia darà voto contrario alla sospensione dell'esecuzione delle opere pubbliche. I ponti sono indispensabili pel continuo allungarsi che fa la città parallelamente al fiume: il ponte attuale è in continuo stato d'assedio, appena basta alla circolazione.

Quanto al lato finanziario della questione, per una spesa straordinaria com'è quella dei due ponti, non vede la necessità di ricorrere ad aumenti di dazio che si temono sconfinati. A questa spesa, non di lusso ma di pronta ed urgente necessità, il Municipio potrebbe provvedere con un prestito apposito, gravando semplicemente il bilancio di una somma annua di lunghissima, lenta, quasi insensibile ammortizzazione.

Sindaco. Devo fare una dichiarazione. Premetto che voterò contro la proposta del cons. Favale, al quale anch'io rendo omaggio di lode.

È necessario che il pubblico, che non ha sott'occhi il bilancio, conosca tutta la verità.

Ed il cons. Favale, sollevando questa discussione finanziaria, ha fatto conoscere quali siano i motivi per cui non possiamo immediatamente rispondere a tutte le sollecitazioni che ci vengono per nuove opere e miglioria nelle varie parti della città.

Il cons. Favale disse che ci occorreranno negli anni avvenire 400 mila lire di nuove imposte: se egli terrà conto che in quest'anno noi abbiamo 600,000 lire di spese straordinarie, potrà convincersi che, lasciando a tutti i servizi il loro naturale sviluppo, stanziando i fondi per spese straordinarie con prudenza ed economia, basteranno 200 od al più 300 mila lire di nuove imposte quando sarà necessario di sopperire agl'interessi dei prestiti fatti per le attuali opere straordinarie.

Egli perciò si oppone alla proposta di sospensione pei motivi così bene svolti dal cons. Masino, che cioè non si possa confondere l'andamento ordinario del bilancio colle straordinarie spese di cui si tratta. La sospensione gioverebbe al 1876, ma l'anno successivo ci troveremmo allo stesso punto.

Noi avevamo il bilancio in equilibrio; abbiamo uno stanziamento ordinario di L. 650,000; bisogna provvedervi con provvedimenti stabili.

L'aggravio che il cons. Favale vuol evitare in questo bilancio non è che un'anticipazione dei provvedimenti che necessariamente dovremo fare negli anni avvenire; perciò egli ritiene conveniente non sospendere quelle spese che pur saranno tanto utili alla nostra città.

Favale risponde al cons. Ferraris sull'osservazione fattagli d'aver ricorso a luoghi comuni, ed osserva essere assai più popolare propugnare gl'interessi degli elettori anzichè quelli de' semplici proletari. Egli espose cifre, nessuno le potè confutare, ed il Sindaco stesso dichiarò che, malgrado la votazione delle lire 328,000, altre se ne dovranno votare negli anni avvenire. Prende atto di questa conferma: sono 600,000 lire circa di nuove imposte; è un aumento d'oltre il 10 p. 0/0 sulle imposte attuali. Il cons. Ferraris può essere sordo a certe considerazioni: egli no. Lasciando a tutti la loro parte di responsabilità pei futuri aggravi, dichiara ritirare la sua proposta.

Ferraris protesta contro le parole del proponente, di cui egli non pronunziò il nome. Gli elettori sanno essere egli un uomo che può ingannarsi, ma che non piegò mai la fronte davanti a nessuno.

Punzo di San Martino. Le questioni d'imposte sono molto complesse. Il provento dell'imposta cresce col crescere della fiducia e del movimento degli affari. La proposta Favale scotendo tale fiducia avrebbe segnato un regresso ed avrebbe avuto influenza grandissima sul provento di tutte le imposte; forse invece di un aumento si riesciva ad una diminuzione.

Perciò avrebbe votato contro questa proposta. Avanti sempre! Chi torna sui suoi passi, chi s'arresta è un uomo morto.

Spantigati. Perchè la discussione abbia una risultanza pratica, perchè risulti ben chiaro quale sia l'indirizzo dell'Amministrazione del Comune e quali le idee prevalenti in Consiglio, propone un ordine del giorno, che poi ritira dietro invito dei consiglieri Malvano, Sclopis e Chiaves.

La seduta è sciolta alle 11.

Teatri. — Ieri sera dopo il secondo atto della *Vie parisienne* ha fatto la sua apparizione, al Carignano, il *tatuato di Birma*, rischiarato dalla luce magnesiaca situata nel cupolino del suggeritore.

La curiosità del pubblico, appagata fino ad un certo limite da questa comparsa, è stata poi soddisfatta pienamente quando il tatuato ha fatto un giro per la platea ed ha mostrato a quei del *parterre* la sua pelle cifrata dagli aghi immuni dei tartari chinesi: se è vera la storia che si conta, che fatto prigioniero in una rivolta contro il Governo chinese sia stato condannato al tatuaggio. Il Giorgios Costantinos è un bell'uomo e pare sia coperto da una squama verde o rossa, tanto è fitto il lavoro della pelle.

Assisteva alla rappresentazione S. A. R. la duchessa di Genova.

Questa sera il tatuato si presenterà al Carignano per la seconda volta.

— La compagnia piemontese diretta dai signori Milone e Ferrero resterà al Rossini per tutta la stagione di carnevale, offrendo ai suoi frequentatori nuove produzioni drammatiche e musicali.

Ieri sera vi fu la prima rappresentazione di una nuova commedia di Combagalli: *Un cm a vapour*, il cui non sappiamo l'esito. Andremo al Rossini e ne parleremo in un prossimo numero.

— Questa sera a beneficio del vecchio suggeritore Palmer avrà luogo al d'Angennes una recita di beneficenza data dagli allievi della signora Malfatti. Si rappresenterà il dramma di P. Lucifero: *Fatalità*, una farsa, e la tredicenne signorina C. Gallardo eseguirà due *pezzi* al pianoforte.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 26 dicembre 1875.

Mougeot Tommaso, d'anni 53, di Torino, pensionato — Scavino Domenica, id. 17, di Torino — Pavese Teresa nata Maccario, id. 86, di Cossombrato — Agnese Margherita nata Tourn, id. 72, di Rorà — Cibrario Benedetta, id. 39, di Usseglio — Lunel di Cortemiglia conte Vincenzo, id. 49, di Poirino — Maccari Carlotta nata Solaro, id. 65, di Torino — Nigro Pietro, id. 60, di Borgiallo, usciere all'intendenza di finanza — Ferrari Luigi, id. 47, di Fulmenta, giardiniere — Gioberto Margherita nata Schiari, id. 78, di Brozzolo — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 15, dei quali a domicilio num. 14; negli Ospedali num. 1, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 26 dicembre 1875.

Maschi 17, femmine 14 — Totale 31.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

27 dicembre 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Direzione magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
9 ant.	740,7	+ 0,4	4,1	89	14° 37'	Debole	ser.
9 ant.	741,4	+ 1,1	3,9	81	14° 36'	Debole	ser.
12 m.	741,9	+ 4,2	2,9	43	14° 38'	calma	u. p. s.
3 pom.	741,2	+ 6,5	4,3	61	14° 38'	Debole	q. ser.
6 pom.	741,9	+ 5,5	4,3	68	14° 30'	Debole	ser.
9 pom.	741,2	+ 3,1	4,4	78	14° 30'	Debole	ser.

Temperatura estrema al { minima + 0,4 / massima + 7,1 } nord in gradi centesimali

Acqua caduta mill. 0 0.

Minima della notte del 28 — 0,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 29 dicembre 1875.

Nascere del **Sole**, ore 7 59 — Passaggio al meridiano ore 0 21 — Tramonto 4 43.

Nascere della **Luna**, 9 37 matt.

Passaggio al meridiano, ore 1 47 sera.

Tramonto, ore 3 sera

Giorno della Luna 2°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 28 dicembre 1875 (ore 4 pom.):

Cielo coperto in gran parte dell'Italia meridionale, sereno altrove. Venti forti e mare mosso soltanto nel basso Adriatico e nell'ovest della Sicilia. Barometro sceso da 2 a 5 mm. Sono probabili dominii di venti fra ponente e greco. Tempo vario con parziali turbamenti.

TERREMOTO

NUOVE STAZIONI METEOROLOGICHE

Preg.mo sig. Direttore,

Terremoto. — Dall'egregio prof. cav. Pietro Calderini, vice-presidente della sede del Club alpino a Varallo, e direttore di quell'Osservatorio meteorologico, mi si annunzia che ieri l'altro, 18 corrente, nelle prime ore del mattino si sentì una scossa di terremoto a Mollia ed a Riva-Valdobbia nell'alta Valsesia. A Mollia il movimento fu ondulatorio, e durò circa tre secondi; a Riva fu pure di brevissima durata, e, incominciato con un forte rombo, terminò con un movimento tra il sussultorio e l'ondulatorio. Il tempo in cui avvenne il fenomeno viene assegnato per Riva alle ore 6 min. 50 ant., per Mollia alle ore 7 min. 15 ant. Se l'ora di Riva è data in tempo vero locale, come pare probabile, corrisponderebbe a circa 7 ore 11 m. ant., e sarebbe poco diversa da quella di Mollia, la quale anch'essa deve riguardarsi come approssimata.

Nuove stazioni meteorologiche. — Colgo questa occasione per darle breve contezza di quanto fu operato da noi nello scorso autunno pel maggiore sviluppo della italiana meteorologia; il che, son sicuro, tornerà gradito a que' non pochi che hanno a cuore il progresso di queste discipline nel nostro paese.

Sei nuove stazioni meteorologiche furono stabilite nei mesi testè decorsi in regioni disseminate da un capo all'altro della penisola, cioè ad Aurouzo, ad Ampezzo, a Varese, a Pescia, a Piedimonte di Alife, a Tropea. La stazione di Ampezzo fu ordinata dal prof. Giovanni Marinelli, presidente della sede del Club alpino di Tolmezzo, il quale con grande amore ed intelligenza si occupa della diffusione degli

---

larmente studiammo con amore e diligenza i quartieri dei poveri.

Da Londra partimmo per la Zelanda, che per lo straniero è la prima espressione della titanica lotta dell'uomo col mare; terra misteriosa per gli stessi Olandesi: fertile pianura difesa da dighe, solcata da canali e popolata da villaggi, che quattrocento anni fa era tuttavia un golfo.

Le comunicazioni transatlantiche sono così facili in Neerlandia, che ci trovammo una buona mattina in vista della *perla delle Antille*, così chiamata, com'è noto, l'isola di Cuba; d'onde, studiata l'insurrezione, la schiavitù, e fatta una escursione nella Giammaica, l'*eden tropicale*, salpammo a bordo del *Columbia* verso gli Stati Uniti. Quivi, lasciate da parte le popolose, ma monotone e prosaiche città, ci dirigemmo verso quella bella regione detta *Svizzera americana*, nella quale è situato il così detto *parco nazionale degli Stati Uniti*, ove la riunione di ogni natural bellezza e ricchezza costituisce un eden alpestre che il Congresso federale bene ha dichiarato proprietà della nazione, riserbandone il godimento a tutti, e ciò all'oggetto di evitare che esso sia sfruttato, come accade della Svizzera europea, da ingordi locandieri: rapidamente percorremmo questa regione estesa per oltre 3500 miglia quadrate e posta verso le origini dell'Yellowstone e del Missouri, ammirandovi alcune sorgenti d'acqua calda, a pelo alle quali i famosi geyser di Islanda, poc'anzi veduti, ci sembrarono gingilli; salendo il monte Lincoln per godere di uno dei più sublimi panorami di montagne; facendo l'ascensione della Santa Croce tanto ricca di ghiacciai; visitando i laghi Gemelli e riconoscendo presso al fiume Azzurro, in una selva di bilie, il cominciamento della città futura che sarà un giorno la metropoli del Parco, e perchè prossima a sorgenti calde e fredde, ritrovo non pure di ammalati, di oziosi e di *touristes*.

Non potevamo lasciare l'America senza visitare la Florida, i Mormoni ed il Messico; il che facemmo con la buona guida rispettivamente de' signori Poussielgue, capitano Burton e Vigneau. Dal Messico passammo in California, non rimanendovi che il solo tempo necessario per imbarcarci pel Giappone, ove la cortesia del signor Pietro Savio ci permise di seguire la prima spedizione italiana fatta nello interno di quell'impero singolare e nei centri sericoli.

Il desiderio di toccare con mano fasci geografici italiani ci fece lasciare da parte la China e le Indie per trovarci tosto a Sciotel nel territorio del Bogos, ove il missionario piemontese Stella, che godeva di grande autorità in Abissinia, essendovi da lunghi anni stabilito, vagheggiava di dotare l'Italia di una colonia, e dove quattro anni fa la nostra Società Geografica, d'accordo col Governo, inviò il marchese Antinori ed il dott. Beccari per studiare il paese dal punto di vista scientifico e coloniale; a' quali s'aggiunse il prof. Issel come naturalista ed il prof. Sapeto, incaricato di prender possesso di un territorio adiacente della baia d'Assab nel mar Rosso, acquistato dalla Società di navigazione Rubattino.

Trovandoci in quei paraggi, come non fare una escursione in Persia, nell'Asia Centrale (con un falso Dervish) e Minore e poi ridurci in Turchia? In poco tempo compiemmo anche quell'escursione ingente, non omettendo di perlustrare il teatro della campagna inglese-abissinica che riescì fatale al feroce Negus.

Ma il nostro più ardente desiderio è stato sempre quello di conoscere l'Africa: ond'è che con la guida dello Schweinfurth, *italianissimum*, com'ei si compiace chiamarsi, uno de' grandi esploratori del continente africano, ci avventurammo, senza correr pericolo di sorta, nella regione inesplorata dell'Africa Centrale, come il paese dei Niam-Niam e dei Mombuttù, ove l'uomo bianco non mai prima di lui era stato veduto. Il viaggio di che sopra peraltro non fu che una preparazione a quelli ben maggiori che non ci siamo peritati di fare col Livingstone, quel celebre *self-made man*, che deve a se solo, alla energica volontà, alla sua ostinazione il grado di Re conseguito nella schiera de' viaggiatori. Con esso approdammo al Capo di Buona Speranza e per la baia d'Algoa ci recammo a Kuruman, il luogo di missione più settentrionale della colonia, al cui incivilimento già lavorava il suo futuro suocero Moffat.

Conoscemmo i Bescinani, e attraversando il deserto di Kalahari, assistemmo alla scoperta del lago Ngami, situato alla sua estremità superiore: dal bacino del Ngami penetrammo nel paese di Makololo presso Linyanti, discendemmo il Tsciobi fino a Sesceke, villaggio situato sulle rive del Liambai, corso d'acqua che prende il nome di Zambese sotto al continente del Tsciobi, per divenire il più gran fiume dell'Africa australe, e dare origine alla cascata di Gongue, come si chiama la serie di cateratte ch'esso forma da Sesceke a Nariete ed a Libonta. Percorremmo la vallata del Liba, grosso affluente dello Zambese, visitammo Kapombo e città di Selinse, dopo avere traversato molti corsi d'acqua per andare poi, nella direzione del Nord, fino al lago Dilolo, situato in vicinanza di Katembe. Piegando verso l'ovest, traversammo il maestoso Kassai e percorremmo i territori di Tscibok e di Biasinje fino a Kassenge presso al Kassai; d'onde finalmente giungemmo a Loanda sulla costa occidentale del gran continente peninsulare, per ripartirne, seguendo lo stesso cammino, fino a Golungo Alto: dal qual ultimo punto, fatta un'escursione nel Massangano meridionale, ci restituimmo a Sesceke. Giunti sullo Zambese (a un dipresso come la buon'anima di Alessandro Dumas, seguendo l'eroe di Caprera nella odissea della bella Partenope, diceva con la miglior buonafede del mondo, *nous sommes entrés à Naples*), scuoprimmo la magnifica cascata di Victoria e seguimmo la corrente del fiume fino al mare. Noti il lettore che Livingstone è stato pertanto il primo europeo che sia riescito a traversare il continente africano in tutta la sua larghezza dall'ovest all'est, risolvendo l'importante problema geografico dello Zambese.

F. Cangia di Morgge.

(La fine a domani)

stuali meteorologici ed idrografici nel Friuli; quella di Pescia fu disposta dal R. P. Filippo Cecchi delle Scuole Pie, direttore dell'Osservatorio Ximeniano di Firenze, il quale presiede alle stazioni meteorologiche che si vanno erigendo nella Toscana, per impulso dato da quella sede della nostra Società alpina.

Le quattro stazioni rimanenti di Auronzo, di Varese, di Piedimonte e di Tropea, vennero stabilite da me stesso, nel lungo viaggio che ho dovuto fare per tutta Italia per lavori di scienza. Tutti codesti nuovi Osservatorii meteorici fanno parte della nostra privata corrispondenza meteorologica alpina-appennina, e tutti operano con mezzi uniformi e con istrumenti da me procurati e comparati.

La stazione di Auronzo, posta agli ultimi confini dell'Italia settentrionale, presso alle Alpi del Cadore, a 880 metri sul mare, devesi alla iniziativa di quella giovane sede della nostra Società alpina. Essa trovasi nel palazzo municipale, e le osservazioni furono affidate al signor maestro Giovanni Parnechi.

L'Osservatorio di Ampezzo nel Friuli, a 585 metri sul mare, si potè costituire pel generoso concorso prestato da quel Municipio, ed osserva il signor Osvaldo Nigris, segretario comunale.

La sede milanese del nostro Club alpino volle anch'essa concorrere al progredire delle indagini climatologiche delle nostre contrade; e procurò la istituzione di una completa stazione meteorica sul Sacro Monte di Varese, luogo amenissimo insieme ed importante, che domina tutto quell'ampio e pittoresco tratto di terreno, che si estende sino alle Alpi Lepontine e Pennine. La direzione dello stabilimento è affidata al rev. sacerdote D. Bellasio, parroco del Sacro Monte, e le osservazioni sono fatte dalle suore maestre che dirigono quel fiorente educandato.

L'Osservatorio di Pescia, in Toscana, fu stabilito pel concorso di quel Municipio, e per impulso del ricordato P. Cecchi e della sede fiorentina della nostra Società alpina. Esso trovasi nel palazzo delle Scuole, a 68 metri sul livello del mare, ed è diretto dal prof. Carlo Desideri.

La stazione di Piedimonte d'Alife è tutta opera del cav. Beniamino Caso; anch'esso socio del Club alpino e consigliere provinciale in Terra di Lavoro, il quale, con opportuno consiglio, ha voluto arricchire il suo paese, di cui è assai benemerito, di una ben corredata vedetta che ne studiasse attentamente le vicende climateriche; nel che egli fu potentemente aiutato dalla Provincia, dal Municipio e da' suoi conterranei. L'Osservatorio è collocato a 570 metri sul mare, sui monti che trovansi a ridosso del paese e dappresso al gruppo del Matese, nel convento, o meglio romitaggio, dei religiosi Francescani, donde lo sguardo si estende su gran parte della classica valle del Volturno. Il direttore ne è il can. Maciocio, professore di quel Seminario vescovile, e per le osservazioni si offrirono graziosamente i padri che abitano quell'incantevole solitudine.

Fu pure un'altra benemerita ed operosa persona, il conte Michelangelo Spada, che agli altri benefizi che sta ora arrecando alle regioni della penisola, volle aggiungere quello ancora di un Osservatorio meteorologico.

Questo è stato stabilito nell'antica città di Tropea, alle falde dell'Appennino Calabro, presso al Pizzo, sulle ultime spiaggie del golfo di Sant'Eufemia; e trovasi nel locale del Municipio su di una rocca che si erge a picco per ben 51 metri sul mare. Esso prospetta il grazioso vulcano, lo Stromboli, di cui può riguardarsi come una sentinella continua.

La direzione venne data al signor Nicola Scrugli, e le osservazioni si fanno dai reverendi signori D. Antonio Tocco e D. Eugenio Licandro. Le spese degli istrumenti furono fatte tutte dal conte Spada; quelle dell'adattamento del locale dal Municipio.

E qui mi piace ricordare la soddisfazione grandissima che io provai nello inaugurare le due stazioni di Piedimonte e di Tropea, le prime che io abbia stabilite di persona nelle Provincie Meridionali. Mirabile e singolare si fu infatti l'interessamento che per la nuova istituzione presero colà persone d'ogni ceto, il che sublimemente mostra che anche in quelle regioni, forse tuttora poco conosciute, si apprezza ciò che può condurre all'intellettuale vantaggio del paese. E certo, molto più ancora si farebbe in quelle feraci contrade, se maggiori fossero gli eccitamenti, e più energico il concorso di chi ha mezzi più insigni. Solo in questo modo si potrà sperare di vedere adempiuto il desiderio già più volte espresso da persone autorevoli, ed ultimamente riputato nelle Riunioni di Palermo, che cioè venga ad aumentarsi il numero delle stazioni meteoriche nelle Provincie Meridionali, dove pur troppo sono ancora rade assai che no. E di ciò mi sono arra il buon volere e le ultime disposizioni che ho trovato in quelle terre, da me in gran parte percorse.

Una settima stazione meteorologica dovrebbe già essere all'ordine qui dappresso a Balme, nella valle d'Ala. Essa fu promessa dalla nostra sezione alpina di Torino, e già furono da me portati colà gl'istrumenti, e fu preparato il locale da quel reverendo signor parroco don Francesco Didier de la Motte, che ne sarà il Direttore. Ma il soverchio ritardo del mio ritorno ha impedito che si mandasse finora ad effetto ciò che, spero, si farà quanto prima.

Per tal guisa cinquanta saranno le stazioni meteorologiche che nel prossimo anno 1876 faranno parte della nostra *Corrispondenza meteorologica alpina-appennina*, la quale per la massima parte è frutto di privata energia e di spirito di ben intesa associazione, ed è sostenuta dal concorso di operose persone e disinteressate che vi prestano spontanea l'opera loro.

Mi creda, signor Direttore, con distinta stima,

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
20 dicembre 1875.

Dev.mo
P. F. Denza.

Boudha-Var

Storia indiana raccontata da un inglese

(14) — (*Continuazione, vedi num. 357*)

Mi inchinai, mi sforzai ad essere calmo, domandai al mio sole di dissipare la nebbia che avevo innanzi agli occhi e lessi un articolo press'a poco così:

« **Scienze naturali.** Sir Wales, mandato nell'India dalla Società reale di Londra « per istudiare le virtù dell'albero *boom-upas*, « ha or ora terminata la sua pericolosa missione col massimo [illegible]. Quest'illustre « scienziato scoprì un *boom-upas* nei domicili « di sir Archibaldo Murphy, piantatore di Madras e generoso ed illuminato filantropo. « La sua intenzione era di affrontare egli « stesso il veleno dell'albero e di sacrificarsi « nell'interesse della scienza; ma un giovane « schiavo del suo seguito, essendosi addormentato sotto il *boom-upas*, ha, per fortuna, « risparmiato colla sua imprudenza il colpo « fatale che minacciava i giorni preziosi di « sir Wales. Lo schiavo è stato ucciso subitaneamente dalle esalazioni dell'albero mortifero. Il suo corpo, provvisoriamente sepolto a Elora, sarà mandato alla *National gallery* di Londra a spese della Società reale, in una bara di legno d'*upas*. I membri « del *zoological-club* di Madras hanno offerto « un banchetto d'onore a sir Wales. Lord « *Cornwallis* presiederà. Il banchetto avrà « luogo nella gran sala del Panteon di Madras, il giorno in cui si celebrerà il *Tchawok-Poudjah*, la festa dell'espiazione. »

— Ebbene? — mi disse mistriss Goldingham ridendo di buon cuore, — volete voi assistere a quel banchetto Bonda-Var? Esso ha luogo fra dieci giorni, precisamente il dì del mio matrimonio. Il signor d'Hermilly arriverà il giorno prima da Pondichery a Madras; la lettera di quel povero telinga mi dava appunto quella fausta novella: è giusto che voi apprendiate ciò dalla mia bocca, poichè devo al vostro zelo e alla vostra intelligenza di aver ricevuta quella lettera. Voi rimarrete al nostro servizio, non è vero?

Dicerto, mai non avrei osato, io povero schiavo, innalzare anche il più vago de' miei pensieri verso quella donna posta al disopra di me di tutta l'altezza che v'è tra il cielo e la terra; oppure quel motto di matrimonio mi entrò nel [illegible] come la punta d'un coltello. Essa attribuì senza dubbio il mio turbamento e l'indugio nel rispondere alla mia timidità di schiavo, perchè tentò incoraggiarmi con parole gentili che appunto riuscivano a mandarmi sempre più sossopra il cervello.

Mi ritirai, prendendo l'attitudine muta d'un servitore divoto che consente a tutto quello che il padrone esige da lui.

Solo e in disparte, riflettei a questa strana situazione in cui l'azzardo m'aveva posto. A vent'anni ero muto e sotterrato per tutti, eccetto per mistriss Goldingham; la strada di Madras m'era chiusa; nessuna speranza più di rivedere la dolce Dai-Natha dalle spalle di bronzo dorato; nessuna speranza più di tornare a quei primi miei amori, senza correre il tremendo pericolo di ricascare sotto il bastone d'un padrone e d'un rivale che questa volta non affiderebbe più la sua vendetta alle dubbie qualità velenifiche del *boom-upas*. E così ero esiliato a perpetuità fra il *cottage* e la cascata d'Elora, per assistere continuamente alla felicità del signor d'Hermilly, che veniva a sposare mistriss Goldingham, quella donna che a' miei occhi era pura come la dea Indrani, sotto il velo inviolabile che ha deposto su lei l'azzurro firmamento suo sposo.

Ahimè! Tutto quello che avevo preveduto di bene o di male nei miei futuri destini, non doveva avverarsi.

Cinque giorni dopo, mistriss Goldingham mi fece un segno; mi avvicinai; la mi disse:

— Bonda-Var, decisamente voi mi appartenete. Mandai il mio intendente al vostro primo padrone sir Archibaldo Murphy e gli ho fatto proporre una borsa di duecento sterline per comprargli il vostro corpo. Sir Archibaldo credette dapprima ad una burla: ma il mio intendente depose la borsa sopra una tavola e domandò una ricevuta. «Affè, — disse Archibaldo ridendo, — codesto schiavo morto mi vien pagato il prezzo di due vivi; è un buon contratto. Vedo bene che la è una speculazione all'inglese; ma non monta; io non ci perdo e mi basta. Del resto contavo assai poco sull'indennità promessami da sir Wales. Ora eccomi davvero indennizzato. » Archibaldo fece la sua brava ricevuta: e quindi Bonda-Var eccovi affatto libero e padrone di voi.

Non risposi che con un grido di sorpresa e di ammirazione e colle lagrime. Quella donna divina mi ritirava vivente dalla mia tomba di Elora; ma nel medesimo tempo ella necrosecava quell'incendio di passione che mi dimorava nel petto e che non doveva estinguersi più mai.

Alcune parole che io riuscii a strappare al *jemidar* mi informarono della condizione sociale di mistriss Goldingham. A vent'anni ella aveva perduto suo marito, ucciso sulla breccia di Seringapatam, al fianco del marchese Wellesley, colonnello al pari di lui. L'Inghilterra aveva dato una splendida pensione alla vedova, la quale era stata inconsolabile... assai poco tempo. Il signor d'Hermilly, giovane francese residente a Pondichery, era stato preso da una violenta passione per lei, in un viaggio ch'egli aveva fatto a Madras, e non fu disgraziato nelle sue onorate pretese su di lei. Era stato stabilito di rispettare le leggi delle convenienze nel più stretto loro rigore, e di celebrare il matrimonio quando tutta fosse passata l'epoca del lutto.

Ahimè! Il lutto era finito per lei: cominciava per me.

(*Continua*).

Il Ministro delle finanze ha fatto e sta facendo continue premure, perchè siano sollecitamente condotti a termine alcuni quartieri al Ministero delle finanze, volendo in principio dell'anno prossimo trasportare a Roma le direzioni generali che ancora si trovano a Firenze.

Un regio decreto del 28 p. p. novembre concede l'amnistia per tutte le contravvenzioni sulla legge della Guardia Nazionale.

Scrivono da Alessandria d'Egitto che il Kedivè stia facendo alla sordina provvista di munizioni su vasta scala e che siano giunte in gran parte dall'Inghilterra.

È questione di Abissinia od altro?

Abbiamo notizie dell'apertura del teatro massimo di Milano.

La stagione s'inaugurava ieri sera, 26, con *I Vespri Siciliani* interpretati dalla signora Mariani-Masi, e dai signori Bolis, Aldighieri e Maini e col ballo *Rolla* di Manzotti.

Lo spettacolo fu molto gradito al pubblico ma non entusiasmò. Si lodano gli artisti, il Faccio direttore d'orchestra, e lo scenografo ed il vestiarista.

L'allestimento scenico è degno della Scala.

— Anche a Genova buon successo l'*Aida*, al teatro Carlo Felice, colle signore Brambilla, Ponchielli ed Edelsberg, ed i signori Colaia, Villani e Padovani.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*.

Roma, 28, *ore* 10,05, *arrivato* 11,30.

Il ministro Bonghi riprese ieri le sue funzioni.

— È imminente la partenza dell'on. Scialoia per l'Egitto, coll'incarico d'intavolare negoziati per un trattato di commercio, ed esaminare le condizioni delle scuole italiane ivi esistenti.

— La Società romana di Carità Reciproca, composta di clericali, stabilì una Esposizione con vendita all'asta dei lavori degli artisti romani. Suo scopo è di dare incoraggiamento all'arte, e maggiore estensione alla propria influenza.

— Ieri il Papa era visibilmente affaticato per i numerosi ricevimenti. Parlò poco con tutti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Sondrio, 27 *dicembre*.

Elezioni politiche — Caimi ebbe 329 voti, Cucchi 303. Proclamato Caimi.

Costantinopoli, 27 *dicembre*.

Il comandante Gothka telegrafò il mattino del 24 che eravi un numero grande d'insorti presso Kerstad. Cinque battaglioni di truppe vennero spedite contro gl'insorti, che furono disfatti e rifugiaronsi nelle montagne con perdite considerevoli. Le truppe ebbero poche perdite. La maggior parte degl'insorti sono Montenegrini. Le truppe, malgrado l'inferiorità del numero, si sono battute valorosamente; il colonnello Bessin rimase ferito.

San Sebastiano, 27 *dicembre*.

La situazione di Hernani è difficile, in seguito al fuoco dei Carlisti. Se non arrivano rinforzi, Hernani sarà abbandonata.

Costantinopoli, 27 *dicembre*.

Il Sultano decretò l'istituzione di due Consigli di agricoltura e commercio e dei lavori pubblici. I Consigli studieranno i miglioramenti e le misure necessarie a questi due rami di amministrazione.

Washington, 27 *dicembre*.

Il Ministro spagnuolo nega che la Spagna abbia violato la neutralità, arrolando in America italiani per Cuba. Parecchie persone americane hanno chiesto d'arruolarsi, ma le loro domande furono respinte, non solo per la legge della neutralità, ma per la legge che proibisce agli stranieri di unirsi all'esercito spagnuolo.

Cairo, 27 *dicembre*.

Lesseps è arrivato.

Berna, 27 *dicembre*.

Una sala della scuola d'Helliken rovinò mentre distribuivansi i premi del Natale. V'ebbero 80 morti e 50 feriti.

Nuova-York, 26 *dicembre*.

Dalla corrispondenza diplomatica degli Stati Uniti del Messico, risulta che gli Stati Uniti dichiararono che, se il Messico è incapace d'impedire le violazioni del territorio americano, gli Stati Uniti dovranno proteggere i nazionali, facendo inseguire i predatori sul territorio messicano, senza però alcuna idea di annessione.

Vienna, 27 *dicembre*.

La *Nuova Stampa* dice che le trattative tra le Ferrovie del Sud ed il Governo austriaco per la separazione delle reti sono riuscite ad un accordo circa la modificazione della concessione. I rapporti della Società delle Lombarde e del Governo austriaco circa il debito restano intatti.

Rothschild ritorna a Parigi. L'assemblea delle Ferrovie è fissata al 27 gennaio.

Belgrado, 27 *dicembre*.

I due sudditi serbi, arrestati nella Bosnia, furono rilasciati dalle Autorità turche.

Versailles, 27 *dicembre*.

L'Assemblea ha dichiarato l'urgenza sulla legge della stampa, ed approvò quindi l'articolo primo inteso a reprimere gli attacchi contro le leggi costituzionali ed il Governo della Repubblica. Dopo un vivo incidente fra Devalon, bonapartista, e Favre, circa l'attitudine del Favre nelle trattative di pace del 1870, l'Assemblea votò l'articolo secondo sulla stampa circa la vendita pubblica (*colportage*).

Costantinopoli, 26 *dicembre*.

Condouriotis assicurò la Porta sul mantenimento delle disposizioni amichevoli della Grecia.

Parigi, 28 *dicembre*.

La statua di Napoleone I°, atterrata nel maggio 1871, fu ristabilita ieri sulla colonna Vendôme.

Una riunione operaia a Montmartre scelse un operaio per candidato al Senato del dipartimento della Senna.

Madrid, 28 *dicembre*.

Un terribile uragano, scoppiato il 30 novembre nella provincia di Albay, isole Filippine, uccise 250 persone, distrusse 3800 case, i raccolti ed una grande quantità di bestiame.

CRONACA NERA

Ieri sera, verso le 6 1/2, una ragazza sui 14 anni, uscendo dalla porta N. 7 di via Roma, volle attraversare la strada senza badare che in quel momento vi passavano di corsa parecchi veicoli.

Il cocchiere d'un *omnibus* della Società Anonima, vedendo improvvisamente gettarsi quasi fra le zampe dei suoi cavalli la incauta fanciulla, tentò invano di fermarli di botto. La poverina cadde e fu travolta fra le ruote del pesante carrozzone. La folla si ritirò raccapricciando; una guardia municipale accorse, sollevò di peso il leggiero corpicino, e si affrettò alla vicina farmacia. Di là fu condotta all'ospedale Mauriziano, dove si constatò che, per miracolo, la piccina non avea riportato gravi lesioni.

Saputo poi ch'ella era figlia d'un calzolaio di via Nizza, la si fece salire in cittadina e la si ricondusse a casa.

*** Il giorno 26 andante, ignoti ladri riuscirono ad intromettersi, mediante scassinamento, nella soffitta di D... M..., in via Accademia Albertina, involando alcuni oggetti d'oro di poco valore.

*** Ieri sera, da ignoti individui, si tentò di fare un colpo nella scuderia del signor G., in Borgo Nuovo; chi dice volessero commettervi un furto, chi dice volessero ammazzarvi un cavallo. Il fatto si è che, entrati gli sconosciuti nella scuderia mediante sforzamento di una porta, ne uscirono tosto senza recare alcun danno.

*** Ieri sera verso le 6 1/2 circa, ladri sempre ignoti tentarono un'*escursione* nell'abitazione di S... M..., passamantaia, in via Palazzo di Città, ma sturbati, fuggirono, lasciando a far la parte di accusatori uno scalpello e un pezzo di legno acuminato.

*** La notte di Natale a Lanzo, mentre si celebrava la Messa di mezzanotte, un ragazzo, venuto per futili motivi a diverbio con un suo compagno, gli menava un colpo di lesina nello stomaco cansandogli una ferita, fortunatamente non pericolosa.

Progresso dei tempi!

*** Gli arrestati furono 29.

Cronaca Giudiziaria corrente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 27 dicembre 1875.

Torino — 43 — 80 — 8 — 77 — 86

Notizie Commerciali

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Aveno)
Bollettino del giorno 27 dicembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	13	1010 15
Trama	2	194 73
Greggia	3	72 08
Articoli diversi	3	255 54
Totali	20	1598 50

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 495.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Coloro delle Sete in Torino
col sistema privilegiato Soleil-Trivero
di M. Ponsome (via Ospedale, 14).
Bollettino del giorno 27 dicembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	5	392 55
Trame	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	392 55

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 134.
Il Direttore: A. Trivero

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 27 dicembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	9	190 33
Trama	1	101 74
Greggia	4	370 10
Articoli diversi	»	» »
Totali	14	668 17

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 318.
Il Direttore: Rova Cesare.

Borsa di Milano. — 27 dicembre.
Corsi del mattino.

Rendita italiana contante	79	62
» » fine mese	79	62
Prestito Nazionale 1866	53	75
» » stallonato	50	60
Azioni Banca Nazionale	2005	—
» Ferr. Meridionali	318	—
» Regia Tabacchi	828	—
» Banca Lombarda	560	—
» Banca di Costruzioni	—	—
» Banca Generale	467	—
» Banca Italo-Germanica	—	—
» Banca Veneta	—	—
» Banca di Torino	720	—
» Banca Industriale	—	—
» Lanificio Rossi	922	—
» Lanificio e canap. naz.	210	—
» Cotonificio Cantoni	295	—
Obbligaz. Ecclesiastiche	93	90
» Ferr. Meridionali	224	—
» Ferr. Sarde A.	217	50
» Ferr. Idem B.	220	75
» Ferr. Romane	—	—
» Regia Tabacchi	502	—
» Beni Demaniali	530	—
Buoni Ferr. Meridionali	501	—
Cambi sopra Francia a vista	108	05
» Londra a tre mesi	27	03
» Francoforte a tre mesi	131	50
» Vienna a tre mesi	—	—
Sconto	4	1/2
Pezzi da 20 franchi	21	03

Borsa di Genova. — 27 dicembre.

Rendita italiana	79 05
Azioni Banca Nazionale	2006 —
Azioni Mobiliare Italiano	674 —
Azioni Regia Tabacchi	820 —
Azioni Ferr. Meridionali	317 50

Francia breve lett. a 108 35, den. a 108 15.
Londra a vista lett. 27 20, denaro 27 10.
Marenghi da 21 64 a 21 65.
Sconto 5 per 0/0.

Firenze, 24 — 27

Rendita al 5 0/0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	77 40	77 45
Oro lettera	21 67	21 62
Londra lettera	27 02 5	27 —
Cambio su Parigi	108 05	107 80
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	828 —	828 —
Banca Nazionale	1293 —	2294 50
Azioni Ferr. Merid.	318 —	— —
Obbligaz. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1090 —	1095 —
Credito Mobiliare	670 —	673 —
Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi, 24 — 27

3 per 0/0 Francese	65 90	65 92
5 per 0/0 Id.	101 37	101 42
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 45	73 37
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombarde-Venete	245 —	255 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	215 —	215 —
Azioni Ferr. Romane	62 —	62 —
Obbl. Lombarde	240 —	240 —
Obbl. Romane	225 —	225 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 12	25 12 5
Cambio sull'Italia	7 3/4	7 3/4
Consolidati Inglesi	93 7/8	— —

Vienna, 24 — 27

Mobiliare	200 50	203 30
Lombarde	112 —	114 —
Banca Anglo-Austr.	95 —	96 50
Austriache	302 50	303 50
Banca Nazionale	920 —	910 —
Napoleoni d'oro	9 08 5	9 07 5
Cambio su Parigi	45 —	44 90
Cambio su Londra	113 20	113 —
Rendita Austriaca	73 80	73 90
Idem in carta	69 40	69 40
Unionbank	75 —	76 —

Berlino, 24 — 27

Austr. Marchi di Ban.	532 —	526 50
Lombarde Franchi	198 —	201 —
Mobil. Marchi di Ban.	343 —	351 50
Rendita it. Franchi	71 50	72 —
Id. Turca Id.	22 —	21 90

Londra, 23 — 24

Consolidato Inglese	93 7/8	94 1/8
Rendita Italiana	73 1/8	73 1/8
Spagnuolo	18 1/8	18 1/8
Turco	24 1/4	24 —
Egiziano del 1873	71 1/8	71 3/4
Turco nuovo prestito	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

28 dicembre 1875 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del m. in cont. 77 33.

Media d'ufficio 77 38.

Obbl. Canali Cavour. C. d. m. in cont. 483 75.

Oro 21 62 a 21 59.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	107 90	108 10	— —	— —
Svizzera 4	107 85	108 —	— —	— —
Londra 3	— —	— —	27 05	27 —
Germania 5	— —	— —	131 1/2	132 —
Vienna 5	— —	— —	235 —	235 1/2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 28 dicembre 1875.

Alla riunione di questa mattina la Rendita faceva 79 55 al cont. Esordiva a 79 67 1/2 per fine corr., poi fece 79 65 e chiuse da 79 62 1/2 a 79 60.

Per fine gennaio era offerta a 79 80.

In complesso quindi siamo più deboli di ieri malgrado l'aumento venuto ieri da Parigi. Alcuni credono che il ribasso d'oggi non sia che un effetto di liquid. Si è molto comperato, ed all'avvicinarsi della fine del mese molti vendono. Altri aggiungono che il ribasso è naturale poichè noi eravamo più alti della parità di Parigi ed il cambio tende sempre al ribasso. V'è anche chi non si accontenta di queste ragioni e siccome si hanno fondati timori che la Turchia non paghi nemmeno il mezzo vaglia promesso, si crede che queste possa avere una cattiva influenza a Parigi su tutta la Borsa e quindi si vende in anticipazione. Vedremo tra poco se questi timori sono giusti. Az. Banca Naz. 2005 a 2010.

Az. Banca di Torino 720 a 722.
Az. Mobiliare Ir. 672 a 674.
Az. Banco Sc. e Sete 293 1/2 a 294.
Az. Tabacchi 828 a 829.
Az. Meridionali offerte a 318, con denaro a 315.
Obbl. Meridionali 223 1/2 a 224.
Obbl. Romane 244 1/2 a 245.
Obbl. Vitt. Em. 236.
Obbl. Cavour 483 1/2 a 484.
Cartelle S. Paolo 452.
Prestito Naz. stallonato 50 40.

Parigi, 24 — 27

Rendita Turca	23 87	23 85
Obbl. Ottomane 1869	139 —	137 —
Id. 1873	128 —	129 —
Luoi Turchi	63 50	63 —
Tunisine	285 —	284 —
Mobiliare Francese	197 —	197 —
Id. Spagnuolo	695 —	702 —
Rend. Spagn. esterna	18 1/8	18 —

Milano - FRATELLI TREVES, EDITORI - Milano

Associazioni aperte per l'anno 1876

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

GIORNALE SETTIMANALE - ANNO III - 1876.

È IL SOLO GRANDE GIORNALE ILLUSTRATO D'ITALIA, CON DISEGNI ORIGINALI D'ARTISTI ITALIANI.

Esce ogni Domenica in Milano in SEDICI PAGINE del formato grande in-4.°

Otto pagine sono dedicate alle incisioni eseguite dai primi artisti d'Italia. Le altre otto pagine comprendono: Settimana Politica, Conversazione di Leone Fortis, Corriere Giudiziario di R. Sacchetti, Riviste Scientifiche di A. Favaro, Michele Lessona, Carlo Anfosso, Riviste Letterarie di Emilio Treves, Corriere di Parigi di D. A. Parodi, Lettere dalla Spagna di G. Garzolini, Romanzi o Novelle di G. Verga, De Amicis, Cesare Donati, Francesco Martini, ecc. Corriere delle Mode, Riviste Finanziarie, ecc. — Col primo numero del 1876 comincierà la pubblicazione di: **LA CODA DEL DIAVOLO**, nuovo racconto di G. Verga.

Per tutto il Regno d'Italia: Anno L. L. 25 - Semestre L. 13 - Trimestre L. 7. - Per gli Stati dell'Unione Postale L. 31 l'anno.

PREMIO. Chi manda L. **25: 50** per l'anno III dell'**Illustrazione Italiana** (o L. **31: 50** compreso il **Supplemento di Mode**) avrà in dono: **DITTA FROMONT E RISLER**, romanzo di **A. Daudet.** (I 50 centesimi sono aggiunti per l'affrancazione del premio).

MUSEO DI FAMIGLIA

LETTURE ILLUSTRATE - (NUOVA SERIE) - ANNO III - 1876.

È un periodico alla inglese, non racconta il core lettore per la famiglia. La parte principale consiste in racconti nuovi ed originali scritti a bella posta per questo giornale da più distinti scrittori italiani, come E. De Amicis, A. G. Barrili, A. Cacciaguida, G. Verga, V. Bersezio, Sarri, A. Castelnuovo, Edoardo, F. D'Arcais, D. Gnoli, E. Navarro, ecc., ed ha inoltre la collaborazione di P. Lioy, L. Capuana, C. Anfosso, G. Boccardo, M. Lessona, P. G. Molmenti, ecc. — La raccolta è arricchita da graziosi disegni adatti a questo genere di pubblicazioni e fatti appositamente. — Esce un numero ogni settimana di 16 pag. a 2 col. con 5 o 6 inc. e la copertina.

In Milano L. 12 l'Anno - Per tutto il Regno L. 13 - L. 7 il Semestre - L. 4 il Trimestre.

PREMIO Chi manda L. 13: 50 cent. per associarsi al Museo di Famiglia per tutto il 1876, avrà in dono: La Strenna dell'Illustrazione Italiana, illustrata da 36 incisioni. (I 50 cent. sono aggiunti per l'affrancazione del premio).

IL GIRO DEL MONDO

Seconda Serie — GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI — **Serie Seconda.**

Questa seconda serie comincierà col 1875, si pubblica nel medesimo formato e colla medesima ricchezza d'incisioni perfettamente nuove e fatte appositamente dagli stessi viaggiatori o da illustri disegnatori dietro i loro schizzi, e col medesimo nuovo tipografico. Ecco ogni giovedì una dispensa di 16 pagine a due colonne, con copertina. — Ogni dispensa contiene almeno otto magnifiche incisioni. — Ciascun volume la spesa di 8.

L. 14 l'Anno - L. 7 il Semestre - L. 4 il Trimestre in tutto il Regno.

Nel 1876 pubblicheremo il **GIORNALE LAGRANGE DI LIVINGSTONE**; il viaggio del POLARIS: Tempeste e Naufragi, di Zarchos e Margelli; Escursione al Canadà, di Lamothe; Attraverso l'Australia, del colonn. Warburton, ecc.

PREMIO Chi si associa al milanese al Giro del Mondo mandando un vaglia di L. 38: 50 cent. riceverà in premio: La Strenna dell'Illustrazione Italiana, illust. da 36 inc. (I 50 cent. sono aggiunti per l'affranca. del premio).

DALL'ALPI ALL'ETNA

Descrizione Pittorica dell'Italia

SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATA DAI PRINCIPALI ARTISTI.

È questa un'opera nazionale di cui si è incominciata la pubblicazione nel mese di Marzo del 1875. — Essa si dispone di 32 pagine in-foglio, e

QUATTRO GRANDI QUADRI tirati a parte SU DOPPIO FONDO.

Ogni fascicolo porta numerose incisioni.

UNICO PREZZO PER LA DISPENSA.

L'OPERA COMPLETA IMPORTERA' DA 18 A 19 DISPENSE.

Chi manda Lire 36 rimane associato all'opera completa.

Sono uscite NOVE dispense.

AVVENTURE MERAVIGLIOSE

MA AUTENTICHE DEL CAPITANO CORCORAN

di A. ASSOLANT.

OPERA ILLUSTRATA DA SESSANTADUE INCISIONI.

È questo un superbo racconto che si svolge nell'India, pieno di cose meravigliose. Queste avventure formeranno la delizia dei giovani come i viaggi del Verne.

Perciò lo pubblichiamo insieme nello stesso formato della edizione illustrata del Verne a cui merita d'essere accompagnato.

Ogni settimana escono due dispense di 8 pagine con 2 o 3 incisioni per dispensa

Prezzo d'ogni dispensa, Centesimi 10.

Chi manda Lire 4: 50 rimane associato all'opera completa.

SONO USCITE SEI DISPENSE.

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

LIRE CINQUE IN TUTTO IL REGNO D'ITALIA.

È il più a buon mercato dei giornali illustrati che esca in tutta Europa; ed è compilato in modo interessantissimo. Ogni numero contiene un buono scelto di diverse colonie, una italiano sia straniero, sia in prosa sia in verso, con un cenno biografico sopra lo scrittore, e un saggio di poesia popolare nei dialetti italiani. Ciò da una buona lettura per settimana.

PREMIO Chi manda L. 5: 50 (o 11: 50 se col Supplemento di Mode) ha diritto ad uno dei seguenti gruppi di premi a scelta: 1.° Gruppo (Romanzi) tre volumetti della Biblioteca Amena. - 2.° Gruppo (Scienza) sei volumetti della Scienza del Popolo (dal N. 93 al N. 98 serie prima). (I 50 centesimi sono aggiunti per l'affrancazione del premio, ecc.). Non si ricevono che associazioni intiere.

DIZIONARIO UNIVERSALE DI GEOGRAFIA E STORIA

compilato da G. Strafforello e L. Grimaldi-Casta. - Storia propriamente detta. - Biografia universale. - Il nostro Dizionario, registra pure fra le biografie i più grandi dei contemporanei viventi. - Mitologia. - Geografia antica e moderna. - Prezzo d'associazione anticipato: Lire 30.

SONO USCITE DICIOTTO SERIE.

È compiuto il grande DIZIONARIO UNIVERSALE di SCIENZE, LETTERE ED ARTI, compilato dal prof. Michele Lessona e Carlo Valle. Un tomo di complessive 1502 pagine in-8 a due colonne, L. 25. Legato con dorso di marocchino e oro, L. 30.

LA SACRA BIBBIA

Antico e Nuovo Testamento

ILLUSTRATA da GUSTAVO DORÉ.

La traduzione è di Monsignor Antonio Martini con note, sotto la revisione di Monsignor Arcivescovo di Milano. Due magnifici volumi di complessive 1020 pagine a 2 colonne in foglio grande, con 230 grandi quadri di Gustavo Doré staccati dal testo e ogni pagina del testo ornata da Enrico Giacomelli.

Questo monumento d'arte vales, com'è noto, alla casa Mame di Tours il primo gran premio dell'Esposizione Universale di Parigi. Superbo poi la Bibbia del Doré assorbì il più grande entusiasmo fra gli artisti non meno che in tutti gli amanti del bello. Essendo esaurita la prima ne abbiamo intrapresa la seconda edizione. — Una dispensa al mese. — L. 1: 30 la dispensa. — Abbonamento all'opera completa L. 60. — Della prima edizione ci rimangono ancora pochi esemplari che possiamo cedere ai seguenti prezzi:

EDIZIONE DI LUSSO.		EDIZIONE DI GRAN LUSSO.	
I due volumi in brochure	L. 90	I due volumi in brochure	L. 180
» » legati in tela e oro	» 100	» » legati in tela e oro	» 200

LA SCIENZA IN FAMIGLIA

DI LUIGI FIGUIER. - TRADUZIONE DI CARLO ANFOSSO

autorizzata dall'autore, con numerose aggiunte, e con numerose illustrazioni.

Il grande successo che hanno costantemente le opere di questo illustre volgarizzatore delle scienze ci indusse a pubblicare anche quest'opera sua, che non è delle meno importanti. Sotto il titolo: La Scienza in famiglia, essa ha avuto testè in Francia la sedicesima edizione; e fu già tradotta in tedesco e in inglese.

L'opera uscirà a dispense di 8 pagine a 2 colonne con 7 a 8 incisioni.

L'opera completa comprenderà da 45 a 50 dispense. — Una dispensa la settimana.

Chi manda Lire 7: 50 sarà associato all'opera completa.

L'opera è divisa in

Storia Antica - Storia del Medio-Evo

Storia Moderna - Storia Contemporanea

STORIA UNIVERSALE

DI WEBER

TRADUZIONE DAL TEDESCO DI **W. A. CASSI**, AUTORIZZATA DALL'AUTORE.

La vostra pubblicazione comincerà con la

STORIA CONTEMPORANEA

1815-1870

Comprenderà dai 19 ai 22 fascicoli di 80 pag. ciascuno. - UNA LIRA OGNI FASCICOLO. - Chi manda L. 10 rimarrà associato alla STORIA CONTEMPORANEA completa.

MILANO. — *Le associazioni si ricevono presso lo Stabilimento Tipografico-Letterario di* FRATELLI TREVES, EDITORI. *Via Solferino, N. 11.* — **MILANO.**

TEATRI.

Regio (ore 7 1/2) — *L'Africana*, opera-ballo.
Carignano (ore 8) — *La vie parisienne*, operetta — A ore 9 1/2 apparizione del *Tribuno di Bicocca*.
Gerbino (ore 8) — *Il bastardo*, dramma in 4 atti.
Rossini (ore 8) — *Un uno a capace*, commedia in 3 atti.
Alfieri (ore 8) — *L'uomo delle 4 facce*, comm. in 3 atti.
Balbo (ore 8) — Compagnia equestre Emilio Guillaume.
San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *La capanna di Betlemme*, produzione sacra — *La corsa di Pinpirimpin*, ballo.

Occasione Favorevole per Strenne

Giunsero varii oggetti di Novità e Trastulli dal Giappone, tanto in Bronzo che in Porcellane e Lacche, antichi e moderni, da vendersi all'ingrosso ed al dettaglio.

Recapito presso A. MANCIO, rappresentante la Ditta G. BOLMIDA di Jokohama. Torino, via S. Secondo, accanto al numero due, vicino al Portici. 1380

Contabilità Domestica.

Libretto utile per la famiglia, il quale serve per due anni, a cominciare da qualunque mese.

Dedicato da un padre alle sue figlie.

Si spedisce franco contro L. 1,60, da *J. Decker*, piazza S. Carlo, n° 1, in Torino, e presso tutti i librai e negozianti di carta. 1164

Agli amatori da ballo

Da affittare seralmente

Gran Salone, 200 metri quadrati, al uso Ballo, munito di tutto l'occorrente, sito sul Corso Principe Amedeo, N. 15. — Recapito al caffè **Principe Umberto, Torino.** 1235

Da affittare al presente

Alloggio di 7 e più Camere con ampio Giardino, a mezzogiorno, civile; si adatta a piacimento.

Alloggio di 6 Camere al 3° piano.

Dirigersi via Artisti, N. 1, dal portinaio. 1099

Incanto volontario per cessazione di commercio.

Lunedì 3 gennaio 1876 e giorni successivi, in Piazza San Carlo, dalle ore 10 alle 4 di sera, si venderanno N. 12 Cavalli da tiro e N. 12 Vetture assortite, cioè: 3 Omnibus ad uso Albergo da uno e due Cavalli; Omnibus per servizio a 20 posti, uno Fiacre a 10 posti, N. 5 Vetture da uno e due cavalli; due Calessi ad uso relativo trasporto.

Finimenti da uno e due cavalli, utensili adatti a tale servizio. Mobili ed altri oggetti di famiglia. L'incanto avrà luogo in via D'Angennes, N. 40, sede dello Stabilimento.

1257 **Oggero S.** *perito.*

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) dicembre 24 Fr. 27 —
Farine 6 marche pel corrente (*) » 59 —
» » per gennaio e febbraio » 58 25
» » pei 4 primi mesi » 58 75
» » pei 4 mesi ultimi » 60 25
Zuccheri Saccarino disp. cattopoli 88 % » 48 — (?)
» » 3/6 » 52 —
» » bianco 3 » 58 50
» » raffinato sodo » 141 —

Havre, 27 dicembre (sera.

Cotoni — Vendite Balle 900.
Mercato calmo.

Marsiglia, 27 dicembre (sera)

Caffè — Venduti Sacchi 190.
Mercato pesante.

Fr. 94 —
» 98 —
Fr. 97 —

Frumenti — Importazione Ett. 14298.
Vendite » 3600
Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questa presza si intende per 100 chilogr., sola portata

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.

PILLOLE BLANCARD

al Joduro di ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ECC.

Partecipando della proprietà del **Joduro** e del **ferro**, questa Pillola conviene specialmente nelle affezioni scrofolose, contro le quali essa spiega una efficacia meravigliosa. Unendo alla ricchezza e l'abbondanza naturale, ne provocano e regolarizzano il corso periodico, fortificano poco a poco le costituzioni linfatiche, deboli o debilitate, ecc., ecc.

N. B. Si esiga la nostra firma come sopra, apposta su ciascun flacone verde.

Farm., in Bauges, (Basses-Alpes)

GARANZIA CONTRO LE CONTRAFFAZIONI

Torino, Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFFANO IODATO

di GRIMAULT e C.ie, Farmacisti a PARIGI

Questo medicamento gode in Francia ed in Italia una reputazione assolutamente meritata per il fatto che si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche: esso è prezioso pei fanciulli, perchè contiene il Joduro di ferro, che è il migliore dei tonici, e perchè dà alla pelle quel bel colorito roseo che è il segno della **salute**. Esso è pure il rimedio più efficace contro le **malattie di petto** ed il più potente depurativo del sangue. I medici italiani che ha dato l'uso del *Sciroppo di Raffano*, preparato da Grimault e C.ie, ha consigliato a certi speculatori la imitazione non solamente nella intitolazione, poichè hanno copiato ad tutte le forme la bottiglia usata dalla Casa Grimault.

Alla Liquidazione da Mobili

Corso del Re, N. 3, casa Priotti, vicino al cappellato Allasia.

Letti in ferro con Pagliericci elastici, Mobili di legno di ogni genere, Sofà, Sedie, Seggioloni imbottiti, **con vendita a grande ribasso.**

Scuola d'equitazione

PUNZO-VAGLIA

via Maddalena, 2, Torino

Lezioni serali al Lunedì, Mercoledì e Venerdì, ore 8.

Biliardo da vendere

Dirigersi al Caffè Londra, via Pô.

870

Piazza L. 6 la Bottiglia.